

Forlì

NUOVO DISEGNO DI LEGGE SULLA PREVENZIONE DEL MELANOMA

Tatuaggi, serve il consenso informato

«È rischioso farli sopra ai nei»

Il dermatologo dell'Ausl sulle modifiche: «Più difficile valutare eventuali modificazioni
In caso di familiari con tumori cutanei è bene valutare con ponderatezza il tipo di lavoro»

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Il Senato ha approvato un disegno di legge sulla prevenzione del melanoma attraverso l'avallo di un testo che introduce alcune modifiche a quello già votato dalla Camera. Tra le novità introdotte c'è l'istituzione di una giornata nazionale dedicata a questa neoplasia ma anche l'introduzione di una disciplina sul consenso informato per l'esecuzione di tatuaggi. Carmine D'Acunto, dermatologo Ausl Romagna risponde ad alcuni quesiti sulla pratica dei tatuaggi

Dottore, ma perché deve esserci una particolare attenzione ai nei quando ci si tatta?

«Eseguire un tatuaggio sopra ad un nevo è rischioso perché non consente di valutare eventuali modificazioni del nevo che possono portare alla diagnosi precoce di melanoma. Infatti la presenza dei pigmenti del tatuaggio rende difficile la valutazione clinica dei nevi così come interferisce con la valutazione con il dermatoscopio che è lo strumento comunemente utilizzato per la valutazione delle lesioni cutanee. Si ricorda che circa il 30% dei melanomi origina da nevi melanocitici mentre la restante parte insorge "da zero". Proprio per la quota del 30% sono importanti i controlli periodici che consentono di evidenziare le minime variazioni nella distribuzione della melanina, valutazione possibile solo se non alterata dalla presenza di pigmenti esogeni. Per quanto riguarda la possibilità di eseguire un tatuaggio "vicino" ad un nevo non vi sono evidenze che possa essere rischioso. E' considerata buona norma mantenersi a distanza di almeno 1 centimetro dal bordo del nevo melanocitico tipico».

In caso di familiarità con melanomi o tumori cutanei, è bene valutare con ponderatezza anche il tipo di tatuaggio?

«Sicuramente chi ha familiarità per il melanoma ha un rischio aumentato di sviluppare un melanoma, avendo un familiare di primo grado (genitori, fratello, sorella, figli) il rischio aumenta di circa 2-3 volte. Per tale motivo quando si ese-

gue una visita dermatologia, di norma, con l'anamnesi si indaga la familiarità che se positiva costituisce un campanello di allarme. Questo campanello di allarme se presente dovrebbe suggerire più cautela qualora si decida di eseguire un tatuaggio prediligendo disegni a tratto fine ed in particolare evitando disegni coprenti».

L'appello è quello di fare prevenzione sottoponendosi ai controlli per fare prevenzione

«L'incidenza del melanoma in Italia si attesta intorno a 5-7 casi per 100mila abitanti, dati simili sono riportati anche per la regione Emilia-Romagna. Benchè l'incidenza assoluta nel giovane adulto, tra i 20 e i 39 anni, sia più bassa rispetto alla popolazione più anziana, il melanoma è uno dei più frequenti tumori in questa fascia di età».

Tornando a tattoo, quali possono essere gli effetti sulla pelle, nel breve e nel lungo periodo?

«Nel breve termine le reazioni allergiche sono la complicanza più frequente, seguite dalle infezioni cutanee, dalle complicanze psico-sociali, dalla fotosensibilità e linfadenopatia. Tra le reazioni a lungo termine le più frequenti sono le reazioni lichenoidi, un tipo di reazione infiammatoria cronica, dolore persistente e prurito. Il tatuaggio può inoltre scatenare o peggiorare dermatosi preesistenti quali psoriasi e vitiligine. Infine, i metalli pesanti presenti negli inchiostri possono causare dolore e fastidio durante la risonanza magnetica».

GLI EFFETTI SULLA PELLE

«Nel breve termine le reazioni allergiche sono la complicanza più frequente, a lungo termine le reazioni lichenoidi»

LA PRECAUZIONE NELL'INTERVENTO

«È considerata buona norma mantenersi a distanza di almeno 1 centimetro dal bordo del nevo melanocitico tipico»



Nuove norme per il consenso per i tatuaggi FOTO BLACO

«Da sempre facciamo firmare un modulo con tutte le indicazioni»

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Il disegno di legge approvato dal Senato sulla prevenzione del melanoma, introduce l'obbligo di consenso informato per l'esecuzione dei tatuaggi. Il provvedimento, che ora dovrà tornare alla Camera per l'approvazione definitiva, prevede che i clienti ricevano un'informativa scritta sui rischi e sulle procedure prima dell'esecuzione del tatuaggio. Per molti operatori del settore, tuttavia, si tratta di una formalizzazione di pratiche già consolidate. «Da sempre i tatuatori professionisti fanno firmare un consenso informato relativamente ai rischi – spiega Ylenia Cammareri, titolare di Black Milk tattoo –. All'interno del modulo, viene specificato che non si può tatuare sopra i nei, ma si parla anche dettagliatamente anche di altri aspetti quali cicatrici, malattie infettive e Hiv solo per citarne alcuni». Il cliente viene poi informato rispetto all'importanza di seguire tutte le indicazioni post tatuaggio: «Vengono date tutte le informazioni relative al post trattamento – spiega –. In particolare, quali sono



Ylenia Cammareri

i rischi di infezione se il cliente non si comporta in modo adeguato non osservando, ad esempio, una corretta igiene o utilizzando sulla cute appena tatuata cosmetici. Se tutto è fatto a regola d'arte, utilizzando materiale monouso e sterile, di problemi non ce ne sono. In 20 anni che faccio questo lavoro non ho mai avuto problemi». Il tatuaggio può rivelarsi un alleato per chi è stato colpito da un tumore, soprattutto le donne. «Io ho uno studio di tatuaggi ma mi occupo, in parti-

colare, di trucco permanente – racconta la professionista –. Tante mie clienti sono pazienti oncologiche che, a causa della chemioterapia, hanno perso le sopracciglia insieme ai capelli oppure sono state operate al seno. In questi casi, si rivolgono a me per il tatuaggio delle sopracciglia o dell'aureola del capezzolo». Guardarsi allo specchio senza sopracciglia dopo le cure chemioterapiche, o ritrovarsi con un seno ricostruito ma privo dell'aureola del capezzolo dopo un intervento chirurgico, può avere comprensibilmente un impatto emotivo significativo. Il tatuaggio estetico diventa, così, uno strumento per recuperare una parte della propria immagine e, con essa, un po' di serenità. Anche in questo caso, tuttavia, si segue una procedura specifica. «Tatuo le mie clienti su presentazione del certificato dove l'oncologo dichiara che posso farlo – sottolinea –. Allo stesso modo chiediamo il certificato del medico per clienti che possono avere patologie come il diabete oppure in caso di immunosoppressione. Il professionista questa attenzione doverosa l'ha sempre avuta».